



# CITES, CACCI ED AVIARIA

*Europa,  
hai perso  
il buon senso?*

*Da alcuni mesi, in nome della "saggezza" della comunità europea, gli italiani si fanno carico di onerosissimi provvedimenti governativi. "Ce lo impone l'Europa": è una frase magica - una password - come si dice oggi, che fa accettare molti sacrifici, quasi la comunità europea fosse un riferimento di efficienza, saggezza e buonsenso.*

*È vero anche nel nostro settore?*

testo **Enrico Banfi**  
foto **Redazione**

Poi, un rapido risalire di decine di corpi che galleggiano senza vita sullo specchio d'acqua. Un attimo di silenzio, e l'attività dei cani da riporto conclude "l'azione", nella soddisfazione dei cacciatori: obiettivo raggiunto. Altrove, una nuvola di tortore selvatiche (*Streptopelia turtur*) punta a scendere su un prato: la giornata inizia, come al solito, con un lauto pasto a base di semi. Così stabilisce da sempre la natura. Ma è una giornata sfortunata: oggi, ai bordi di quel campo, nascosti dietro i ripari, stanno le doppiette e così, anziché la colazione, le tortore trovano la morte. Legittima, sì autorizzata dalle "leggi vigenti" come dice la burocrazia: bastano un tesserino, un porto d'armi ed un fucile e tutto si compie: infatti marzaiole e tortore vengono definite come specie cacciabili in tutta Europa (*Anas querquedula*) o in alcuni Paesi della comunità (*Streptopelia turtur*) dalla Direttiva (CE) n. 147/2009, art. 7. CE, sta a significare che si tratta di una norma della comunità europea, sovranazionale.

**A**cquitrinio alle prime luci dell'alba, caccia aperta. Un fruscio di ali che volteggiano nel cielo grigio, per ammarare sullo specchio d'acqua, come natura ha insegnato. Il silenzio è rotto all'improvviso da spari, decine di spari: l'ammarraggio diventa caduta libera, il dolce posarsi sull'acqua delle anatre marzaiole (*Anas querquedula*) diventa un inabissarsi incontrollato.

Nello stesso momento c'è chi, quelle stesse specie vorrebbe detenerle, riprodurle ed allevarle, qualcuno che a quelle stesse specie dedica la propria attenzione perché ha un altro obiettivo: la loro vita. Questo personaggio è davvero bizzarro: vuole allevare specie cacciabili non per il gusto dello sparo letale, ma per il gusto di "costruire" la vita di nuovi esemplari, per godere della loro compagnia. Se si lascia guidare da una simile banale missione, più che bizzarro deve essere matto. E viene giustamente punito, con il Reg. (CE) n. 338/97, il caposaldo delle regole CI-





TES, destinate alla protezione delle specie a *rischio estinzione*. Detto regolamento fa un elenco, aggiornato da regolamenti successivi, e nell'elenco noto come All. "A" pone le specie ad immediato rischio di scomparsa. E cosa vi troviamo? Proprio le specie (*Anas querquedula* e *Streptopelia turtur*) che i cacciatori possono impallinare e che il nostro bizzarro allevatore vuole detenere, allevare, scambiare, esporre a mostre (quindi cedere e movimentarne gli esemplari)...E che fare per realizzare il suo sogno? Vediamo:

- richiedere un registro, realizzare le strutture di allevamento che devono essere controllate ed approvate dall'Autorità di gestione, con sopralluogo di un membro della Commissione Scientifica e della forestale;

- procurarsi una o più coppie della specie protetta, di cui sia accertata l'origine in cattività (possibilmente sia già un F1!), conservare il certificato d'origine;

- svolgere la sua attività di allevatore (cioè fare avvenire la riproduzione in cattività);

- registrare sul registro tutte le novità e, per ogni esemplare nato, presentare la denuncia di nascita e richiedere il mitico certificato commerciale, l'araba fenice dell'allevatore in All. "A": avrà visite dei Commissari, della forestale, prelievo di materiale organico per "attestazione di discendenza". Ogni errore anche involontario e banale fanno 3.098,00 euro di sanzione. E mesi di attesa.

Cari allevatori, non concluderemo che – dopo tutto – è meglio imbracciare un fucile e sparare per ammazzare, piuttosto che detenere ed allevare per dare la vita: non è nella nostra natura. Ma concluderemo che qualcosa di grave non funziona, che la tutela dell'ambiente, ed in esso, dell'equilibrio uomo, animali, vegetali è forse in mani "fragili"....

Qualcuno, un eurodeputato europeo (italiano)



si è accorto dell'incongruenza mastodontica: il medesimo ordinamento giuridico sovranazionale della comunità regolamenta in modo diametralmente opposto un problema. Definisce "cacciabili" due specie di avifauna che un altro regolamento protegge al limite estremo: tutto vietato, dalla detenzione allo spostamento. Contraddizione ovvia, errore marchiano. Chiunque, dotato di quel minimo di buonsenso che la natura non ha negato a nessun essere umano, avrebbe risposto all'interrogazione con un "grazie, chiedo scusa dell'errore, ripariamo subito la figuraccia". Invece la risposta è stata tanto formale ed inconcludente quanto offensiva: è previsto che ne parleremo nel 2015!

Ed intanto tortore e marzaiole "lasceranno sul terreno migliaia di vittime del fuoco amico (la comunità europea, che dice di proteggerle...)" e gli allevatori sportivi continueranno a salvare la specie, allevandola in cattività a prezzo di enormi sacrifici burocratici. E non è la prima volta che la comunità europea mantiene un atteggiamento arrogante, presuntuoso ed inefficace. Ricordiamo che sottoponemmo al Parlamento europeo la non coerenza di due regolamenti euro-

pei, palesemente incoerenti. Si riferiscono a provvedimenti contro l'aviarica. Con il n.318 del 2007, specifico per i nostri uccelli da gabbia allevati in cattività, si proibisce l'ingresso nella comunità di soggetti provenienti da Paesi terzi, se non sono transitati attraverso un percorso ad ostacoli, fra cui la quarantena, impraticabili per gli associati COM. Per cui i campionati mondiali di ornitologia sono in realtà in campionati europei. E non sono previste eccezioni di sorta. L'anno seguente, venne emanato il regolamento n. 798/08, relativo al pollame, con i soliti divieti di ingresso nella comunità degli esemplari di volatili ma con una deroga fondamentale: *il pollame ornamentale destinato a manifestazioni sportive*. Dove sta la contraddizione? Il pollame, anche ornamentale è senza alcun dubbio sensibile ai virus dell'influenza aviaria, mentre le specie di uccelli da gabbia *allevati in cattività* non hanno mostrato fino ad oggi casi di virulenza in nessuna parte del mondo. Ma gli uccelli stanno fuori dall'UE ed il pollame ornamentale può entrare....La risposta all'interrogazione dell'europarlamento fu uno sproloquio citante una ricerca sugli uccelli selvatici. Cioè viventi in natura e non in cattività!

Secondo la saggezza popolare, un caso di cattivo funzionamento, un errore può capitare a tutti. Due, così gravi e con riposte di tale tono, mostrano che c'è un profondo malessere nelle persone, che il sistema non è sotto controllo. Peggio, che il buonsenso, che è sempre stato risolutivo nei momenti più delicati e confusi della storia dell'uomo, oggi non alberga più dalle nostre parti. Né in Italia, e ce ne eravamo accorti da tempo. Né in Europa, e questo è un'amara novità ed aumenta il pericolo e la sofferenza, nostra e degli animali protetti.

Dovremo farci carico anche di questo.

